

Bassaniana
collana diretta da Antonello Perli

Angela Siciliano

Catalogo della biblioteca
di Giorgio Bassani

Giorgio Pozzi Editore



Con il patrocinio e il contributo della Fondazione Giorgio Bassani

Copyright © 2023 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna
Tel. 0544 401290
www.giorgiopozzieditore.it
redazione@giorgiopozzieditore.it

ISBN: 978-88-31358-26-2

Indice

Paola Bassani, <i>Premessa</i>	p.	7
Introduzione		9
1. La biblioteca di Bassani: una storia per frammenti		10
2. Una biblioteca “postuma”		23
3. I libri degli altri		28
4. Tra i libri di Bassani: percorsi critici		40
4.1. I volumi di letteratura italiana		40
4.2. I volumi di letteratura straniera		46
4.3. I libri di filosofia, storia e politica		53
4.4. La biblioteca del <i>Giardino</i>		59
Ringraziamenti		63
Guida alla lettura del catalogo		65
Tavola dei simboli e delle abbreviazioni		72

Catalogo della biblioteca di Giorgio Bassani

Catalogo delle monografie	75
Catalogo dei periodici	339
Catalogo degli estratti	349
Indice degli autori e dei curatori	359

Premessa

La biblioteca di Giorgio Bassani ha un significato unico: non ne documenta solo gli interessi, gli incontri, il percorso culturale, ma è anche la testimonianza del suo rapporto assoluto con l'oggetto libro. Quella biblioteca Bassani se l'è portata dietro ovunque, come una casa: per scrivere aveva infatti bisogno di essere circondato dai suoi libri, dalla cui presenza traeva conforto e ispirazione. E anche pace: sul comodino teneva l'*Iliade* e l'*Odissea*, come *livres de chevet*, e per addormentarsi si immergeva nella lettura del canto V dell'*Odissea*, in particolare dei versi in cui la dea Atena fa calare il sonno sugli occhi dello stanco e peregrino Ulisse.

I libri erano per lui, inoltre, un'importante eredità familiare, rappresentando la traccia materiale del legame con gli avi, come mostra significativamente la firma di possesso al *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana* di Tommaseo: «Di proprietà | Salomone Minerbi | Cesare Minerbi | Studente | di terza classe Liceale | 1872 | e di Giorgio Bassani, loro | nipote e bisnipote per parte | di madre. | 1954». Un legame che era affettivo e culturale insieme, perché in quei volumi Bassani vedeva materializzarsi i valori morali e intellettuali di cui si sentiva erede. Si può dire, quindi, che nutrisse per i libri una vera "religione" laica.

La forza e la centralità di questa "religione", analizzata nelle molteplici sfaccettature in cui si espresse, emergono nitidamente nel catalogo della biblioteca curato da Angela Siciliano. Il volume è infatti più di un semplice repertorio di titoli: è un saggio critico di importanza essenziale che ricostruisce, con intelligenza e acribia, il valore assoluto dei libri nella biografia e nella produzione di Bassani. E lo fa lavorando anche sulle assenze, valorizzando e rendendo parlanti i vuoti, le mancanze, i silenzi.

Per il rigoroso approccio metodologico e l'eccezionale valore critico-culturale, per la sorprendente e affascinante parabola biografica che ne emerge, il volume è senza dubbio una delle pubblicazioni più

importanti su Bassani, destinata a tracciare nuove rotte di ricerca e a contribuire a una migliore comprensione della formazione umana e intellettuale dello scrittore.

Questo volume è insomma un meraviglioso saggio critico e un altrettanto meraviglioso e quanto mai avvincente romanzo.

Paola Bassani

Introduzione

«A un certo punto del percorso viene naturale fare i conti, tutti: quanto si è ricevuto e quanto dato; quanto è entrato, quanto è uscito e quanto resta. [...] Vuol dire che potranno avvenire ancora alcune cose, cadere rami e spuntarne di nuovi, ma le radici si sono consolidate» (PRIMO LEVI, *Prefazione a La ricerca delle radici*).

Roma, anni '50, inverno. Giorgio Bassani è ritratto nel suo studio, in via Gran Sasso 16: sobrietà distinta, sguardo intento, e una presenza, quella dei libri, che suggerisce un'atmosfera di calore familiare e di ordinata geometria. La scelta di questa foto per la copertina del nuovo catalogo della biblioteca di Bassani, che aggiorna e integra quello curato nel 2004 da Micaela Rinaldi¹, è parsa ben opportuna e significativa: quell'impressione di spoglia eleganza, di familiarità appassionata, di rigore geometrico – impressa nella celluloida da un obiettivo – si prova, a distanza di settant'anni, nel percorrere le sale della Fondazione Giorgio Bassani di Ferrara, al piano terra di Casa Ariosto, in cui la raccolta libraria dello scrittore è stata riunita ed è attualmente ospitata. Come ogni biblioteca d'autore, anche quella di Bassani è però il risultato di complessi itinerari, geografici e intellettuali, attraverso cui si delinea un'immagine più mossa e dettagliata della sua storia di uomo e letterato; è anch'essa la somma e lo specchio di trasferimenti, aggiunte, perdite, cesure biografiche e di poetica; è anch'essa, significativamente, ordine che si nutre di caos.

1. MICAELA RINALDI, *Le biblioteche di Giorgio Bassani*, Milano, Guerini e Associati, 2004: d'ora in poi indicato nel testo e nelle note come *Catalogo Rinaldi*.

1. *La biblioteca di Bassani: una storia per frammenti*

Prima di intraprendere lo studio di una biblioteca d'autore² occorre interrogarsi su una questione più generica: che cos'è una biblioteca? Si potrebbe rispondere, ovviamente, che si tratta di una raccolta di libri messa insieme nel tempo dal suo possessore. La definizione è esatta ma non del tutto soddisfacente perché accenna, e insieme sfuma, un punto fondamentale: come si è formata ed è cresciuta la biblioteca? Secondo quali ritmi e direttrici? Simili interrogativi invitano ad affrontare la questione da un punto di vista diverso da quello strettamente materiale. Si potrebbe rispondere, con Roberto Calasso, che la biblioteca è «entropia»³: è un «organismo in perenne movimento»⁴ paragonabile a un sistema in cui qualsiasi alterazione dello stato di partenza determina un aumento dell'entropia, cioè del "disordine", a cui segue il raggiungimento di un nuovo equilibrio statico. L'ingresso e la sottrazione dei volumi producono infatti delle trasformazioni, impongono che se ne ridefinisca elasticamente l'assetto. «Movimento» e trasformazioni assecondano naturalmente lo sviluppo intellettuale, i cambi di gusto e le contraddizioni del proprietario: la biblioteca ne registra così – nelle partizioni interne e nel gioco delle inclusioni/esclusioni – la cronistoria umana e intellettuale, configurandosi come un organismo mobile e plurale, in cui ogni stato è necessariamente provvisorio.

La storia di una raccolta libraria è dunque la successione e l'intreccio di forme parziali, che assorbono e rettificano le precedenti, conservandone però un'impronta più o meno sfumata nella presenza di nuclei di volumi apparentati dal tema, dalla data della firma di possesso, dal legame con una particolare esperienza biografica. Ricostruirne la vicenda genetica significa, di conseguenza, tentare un'approssimazione. Al netto di fortunati ritrovamenti – inventari, liste di volumi acquistati o prestati, riferimenti in lettere e taccuini – di quella storia non si possiede un'immagine nitida, cronologicamente scandita e granulare ma, prendendo in prestito l'espressione da Marcel Proust, solo «*photographies manquées*»⁵.

2. Per la definizione di biblioteca d'autore e per la bibliografia sul tema vd. *infra*, §3, p. 29 e n. 77.

3. ROBERTO CALASSO, *Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, 2020, p. 11.

4. *Ivi*, p. 59.

5. MARCEL PROUST, *À l'ombre des jeunes filles en fleurs*, Paris, Gallimard, 2020, p. 63.

A volte, tuttavia, sullo sfocato nastro del tempo si rapprende un fotogramma:

B. aveva lo studio al pianterreno di casa sua. Diritti sui pedali ci si alzava a bussare al vetro della finestra. Usciva ad aprire. O si suonava, e arrivava lentamente un vecchio portiere, bianco e alto, una foglia di geranio sempre fresca stretta tra le labbra. [...] La porta dello studio era subito a destra nell'androne, due o tre gradini, un doppiouscio dipinto di grigio. Un tavolo ricoperto di tela rugosa nera, nel centro. E le vetrine di libri, con i piani di legno bianco. La prima vetrina, a sinistra entrando, Tommaseo, i classici italiani. Poi, di là dalla scrivania, un'altra vetrina, sullo stesso muro, coi francesi e gli inglesi. Dietro alle spalle la terza, con gli italiani moderni. Erano verniciate a fuoco, mi sembra. Nell'angolo, tra la terza libreria e la tavola, una ex frau in velluto verde a coste, o di fustagno marrone. La finestra, perpendicolare alla tavola. Tra la poltrona e la finestra un asse fissato al muro, gli americani. Nel muro di fondo, di fianco alla porta e sopra un tavolo, uno scaffalino per gli Utet⁶.

Rievocando la comune giovinezza ferrarese, Claudio Savonuzzi fornisce una fotografia esatta della biblioteca di Bassani nei primi anni '40. È una testimonianza preziosa, innanzitutto perché la biblioteca così descritta sembra avere ampiamente ispirato il ritratto che Micòl fa della sua libreria nel *Giardino dei Finzi-Contini* (III, I):

Dunque: le finestre erano due, per la precisione. Guardavano entrambe a mezzogiorno, ed erano talmente alte dal suolo che ad affacciarsi ai davanzali, con la distesa del parco sotto, e i tetti che si stendevano laggiù, oltre il limite del parco, a perdita d'occhio, pareva di farlo dal ponte di un transatlantico. Tra le due finestre una quarta scansia: la scansia dei libri inglesi e francesi. Contro la finestra di sinistra uno scrittoio col pannello verde e il lume, affiancato dal tavolino della macchina da scrivere e da una quinta scansia, quella dei libri di letteratura italiana, classici e contemporanei, e delle traduzioni: dal russo, per lo più, Puskin, Gogol, Tolstoj, Dostojevski, Cecov⁷.

Diversamente distribuiti nello spazio, nella camera di Micòl si ritrovano i libri di Giorgio: i francesi, gli inglesi, i classici italiani e i contempo-

6. CLAUDIO SAVONUZZI, *Una città di pianura*, in ID., *Le dune di Cervia*, Bologna, Alfa, 1964, pp. 39-57: 52.

7. GIORGIO BASSANI, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Torino, Einaudi, 1962, p. 131.

ranei. Sono presenti anche gli americani, richiamati nel cap. II della parte IV: «Di Melville, dissi, conoscevo soltanto *Moby Dick*, tradotto da Cesare Pavese. Allora lei volle che mi alzassi, andassi a prendere dalla scansia là di fronte, quella fra le due finestre, il volume dei *Piazza Tales*, e glielo portassi»⁸. L'accenno ai russi risponde invece a un duplice motivo: ha valore «storico e sociologico», in quanto i «riferimenti [...] ai libri letti dai personaggi» restituiscono la «temperie culturale» degli anni '30, in cui il romanzo è ambientato⁹; rafforza la proiezione di Giorgio in Micòl, in quanto «Puskin, Gogol, Tolstoj, Dostoevski, Cecov» sono autori amati e letti avidamente dal ventenne Bassani, che negli anni '70 racconta in *A proposito di Tolstoj*:

Non so più quando ho cominciato a frequentare Tolstoj. Credo da ragazzo, sentendone discorrere soprattutto a tavola dal papà e dalla mamma. Certo è che da giovanotto, quando già studiavo lettere a Bologna, Tolstoj era diventato uno dei miei *livres de chevet*. A differenza di altri miei condiscipoli, le cui letture preferite erano ormai quelle di Baudelaire, di Rimbaud, eccetera, e, magari, dei loro tardi seguaci nostrani, io ritornavo sempre là, a riprendere per conto mio a fantasticare su Nataša, sul principe Andrea, su Ivan Il'ič. Leggevo ormai anche Dostoevskij e Čechov, si capisce, e Gogol, e Puškin (questi due ultimi nelle mirabili traduzioni di Landolfi e di Lo Gatto), ma per tornare sempre, non appena mi se ne dava il destro, al più grande, a Tolstoj¹⁰.

Nel romanzo lo slancio autobiografico è in parte dissimulato escludendo il Tommaseo, ovvero il *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana* ([2345])¹¹ e i sei tomi del *Dizionario della lingua italiana* (il Tommaseo-Bellini: [2238-2343]): in quanto eredità familiare¹², a cui lo scrittore è legato per ragioni affettive e culturali, i volumi avrebbero inevitabilmente scoperto l'identificazione nel suo personaggio.

8. Ivi, pp. 214-215.

9. LAURENT BÉGHIN, *Riflessi stendhaliani nell'opera di Giorgio Bassani*, in *Bassani, scrittore europeo*, a cura di Thea Rimini, Bern, Peter Lang, 2018, pp. 51-65: 52.

10. GIORGIO BASSANI, *A proposito di Tolstoj [Di là dal cuore]*, in *Id., Opere*, a cura e con un saggio introduttivo di Roberto Cotroneo, Notizie sui testi e bibliografia a cura di Paola Italia, Milano, Mondadori, 2001², p. 1287. Per gli autori russi presenti nella biblioteca giovanile di Bassani vd. *infra*, §4.4, p. 60.

11. Tra parentesi si indica il numero progressivo con cui i volumi sono contrassegnati nel nuovo catalogo della biblioteca di Bassani.

12. Vd. *infra*, §3, p. 30.

L'episodio, che rientra a pieno titolo nel progetto autobiografico del *Giardino*¹³, conferma quindi le parole di Savonuzzi e, nella sostanza, la disposizione dei volumi da lui riferita. Il ricordo dell'amico fissa perciò, in un'autentica istantanea, la biblioteca di Bassani: tanto più unica perché la ritrae come doveva presentarsi nell'autunno del 1943, prima che venisse smembrata.

Arrestato per antifascismo nel maggio, lo scrittore è trattenuto nelle carceri ferraresi di via Piangipane per circa due mesi¹⁴. Riacquistata la libertà il 26 luglio, in seguito alla destituzione di Mussolini per opera del Gran Consiglio del Fascismo, sposa Valeria Sinigallia a Bologna il 4 agosto e poi si rifugia a Firenze, nel settembre, per proseguire in clandestinità la militanza politica. Non potendo portare con sé i libri, li affida alle cure dei familiari, come ha già fatto nel corso della prigionia¹⁵. Con l'aggravarsi del conflitto armato sul territorio italiano dopo l'8 settembre e la costituzione della RSI, intanto, la situazione a Ferrara precipita, sfociando nel sangue: nella notte tra il 14 e il 15 novembre undici cittadini ferraresi, antifascisti o ebrei, vengono fucilati dai repubblicani per vendicare l'omicidio del Federale Iginò Ghisellini¹⁶. È un evento decisivo per Bassani, al punto da ispirare nel 1954-1955 la stesura di *Una notte del '43*: nell'elenco delle vittime, che comprende gli amici Ugo Teglio e Pasquale Colagrande, sarebbe forse comparso anche il suo nome, ben noto alle autorità per l'azione di propaganda contro il regime. Quella notte i fascisti lo ricercano infatti nella casa di via Cisterna del Follo, come racconta Valeria Sinigallia:

13. Vd. *infra*, §4.4, pp. 59-62.

14. La dura esperienza della prigionia è documentata dalle lettere di Bassani ai familiari, pubblicate sul «Corriere della Sera» del 21 giugno 1981 e ora raccolte in GIORGIO BASSANI, *Da una prigionia [Di là dal cuore]*, in *Id.*, *Opere*, cit., pp. 947-962.

15. Lo si intuisce dalla lettera del 12 luglio 1943 della madre Dora Minerbi, che in risposta alle preoccupazioni avanzate da Giorgio in una precedente missiva, purtroppo perduta, risponde: «Sta tranquillo riguardo i tuoi libri e le tue piante» (Archivio eredi Bassani, Fondo epistolare, Corrispondenza, Lettere ricevute, Fascicolo Dora Minerbi, c. 2v).

16. Una dettagliata ricostruzione della vicenda, in cui permangono molti punti oscuri, è in ANTONELLA GUARNIERI, *Ferrara 1943. Dal 25 luglio a Salò. "Nuova interpretazione della lunga notte"*, Ferrara, 2G Editrice, 2005.

il 15 novembre, i suoi amici furono presi e fucilati dai fascisti davanti al castello (anche Giorgio doveva essere ucciso; i fascisti si presentarono di notte a casa sua, ma non lo trovarono perché nel frattempo era emigrato a Firenze)¹⁷.

Altri dettagli sono forniti da Manlio Cancogni, compagno di Bassani nell'esilio fiorentino:

Una mattina mi chiamò al telefono: voleva vedermi subito. Più tardi mi disse che erano arrivati da Ferrara i suoi genitori e la sua sorella. Cercavano un rifugio, magari provvisorio, e sperava che io lo potessi aiutare a trovarlo. Mi raccontò ciò che era successo. Così ebbi in anteprima la storia che lui avrebbe scritto nel '54 pubblicandola per la prima volta su "Botteghe Oscure" col titolo *Una notte del '43*. Seppi degli ostaggi fucilati sulla neve ai piedi del castello, delle scene di terrore di quella notte. I suoi genitori, quando i fascisti erano entrati in casa, s'erano nascosti in un armadio. Il nonno invece, l'insigne professor Minerbi, un vecchio ottantacinquenne, dal volto severo incorniciato di capelli bianchi, non aveva voluto fuggire e aveva atteso gli invasori seduto in poltrona. I fascisti non avevano osato toccarlo e intimiditi da quel viso solenne e intrepido (il vecchio era una gloria cittadina) avevano finito per ritirarsi¹⁸.

Sconvolti dall'eccidio e consci dei pericoli futuri, i genitori (Angelo Enrico Bassani, Dora Minerbi) e la sorella Jenny riparano a Firenze tra il 16 novembre e il 6 dicembre, data in cui, avendoli finalmente sistemati, Giorgio parte per Roma¹⁹. Qui, all'incirca nei primi mesi del 1944, Giorgio riceve un importante documento vergato da Dora, accluso a una lettera di Angelo Enrico²⁰: un inventario dei beni di famiglia che, prima di abbandonare Ferrara, i Bassani distribuiscono tra vicini e conoscenti per sottrarli alla razzia fascista. Leggiamo l'attacco:

17. G. BASSANI, *Opere*, cit., pp. LXXI.

18. MANLIO CANCOGNI, *I rimorsi di Bassani. Non gli riesce dimenticare* [1962], in GIORGIO BASSANI, *Interviste (1955-1993)*, a cura di Domenico Scarpa e Beatrice Pecchiari, pp. 100-109: 105.

19. G. BASSANI, *Opere*, cit., p. LXXII. Cfr. M. CANCOGNI, *I rimorsi di Bassani*, cit., pp. 106-107.

20. La lettera di Angelo Enrico Bassani è priva di data, ma i riferimenti interni lasciano supporre che siano trascorsi pochi mesi dalla partenza di Giorgio per Roma: da qui l'ipotesi di cronologia.

Nella nostra casa di via Cisterna del follo [sic] 1 in Ferrara avevamo disposti nel magazzino sopra i “garages” i mobili di due sale da pranzo, del salotto, sala d’entrata e dei bagni. In più quadri, oggetti e suppelletili a diversi usi. Nel nostro appartamento abbiamo lasciato i mobili della cucina e cucina economica – 3 armadi di guardaroba, libri di medicina e di cultura italiana – nonché 6 specchi stile settecento con la cornice dorata. Chiederne informazione al Signor Podetti Enrico abitante della medesima casa in funzione di portinaio²¹.

Dopo aver ricordato quanto è rimasto nell’abitazione ferrarese, sotto la sorveglianza del fido portinaio, Dora elenca i depositari dei vari articoli, con precisa indicazione dell’indirizzo e della natura/quantità degli oggetti dati loro in custodia (mobili, indumenti, quadri, utensili, biciclette, persino un «sacco pieno di scarpe») ²². In particolare, a «Balboni Umberto detto “Muriu”, custode del cimitero ebraico», i Bassani consegnano, oltre a «1 bauletto di fibra con pellicceria» e «4 tappeti persiani», l’«Enciclopedia Treccani e 3 casse di libri» ²³. Dall’inventario si desume, perciò, che la biblioteca di Bassani viene scomposta in due parti: un primo nucleo, costituito dai «libri [...] di cultura italiana», resta nella casa di via Cisterna del Follo insieme ai «libri di medicina», quasi certamente di proprietà del padre Angelo Enrico ²⁴; il secondo, 3 casse e la Treccani, è interrato nel cimitero ebraico. La diversa distribuzione ne decide la sorte, come attestano le lettere di Angelo Enrico e Dora.

Nel maggio del 1945, caduto il regime fascista, i Bassani progettano il ritorno a Ferrara. Mandano quindi il figlio minore Paolo, nascostosi a Bologna, a compiere un sopralluogo per verificare lo stato delle proprietà. Ecco il responso, che la madre riferisce a Giorgio il 12 maggio 1945:

21. Archivio eredi Bassani, Fondo epistolare, Corrispondenza, Lettere ricevute, Fascicolo Dora Minerbi, c. 1r.

22. Ivi, c. 4r.

23. Ivi, c. 4v.

24. Laureato in medicina, Angelo Enrico Bassani (1885-1948) esercita la professione di ginecologo a Firenze fino alla prima guerra mondiale. In seguito si dedicherà prevalentemente all’amministrazione delle proprietà terriere di famiglia e dell’industria di tessuti ereditata dal padre. Si ipotizza che i «libri di medicina» dell’inventario siano di sua proprietà e non di Cesare Minerbi, nonno materno di Bassani e noto primario dell’Arcispedale S. Anna, perché Angelo Enrico ne teme e lamenta la perdita pochi mesi dopo (vd. *infra*, p. 17).

Paolo è giunto stamane, è rimasto pochissime ore, ed è già partito. Sta benissimo, e queste sono le notizie che maggiormente vi interessano: I°: Ha portato la tua bicicletta, della quale non si è mai servito ed alla quale à fatto mettere a sua spese un copertone nuovo. Ora ci farai sapere con quale mezzo preferisci che ti si mandi a Roma, tenendo conto che affidandola ad una agenzia è molto facile che ne rubino le gomme. II°: Il baule di Valeria è salvo, quello cioè della biancheria affidato a Manazzali. Salvi sono i mobili di Bologna della Signora Enrichetta [madre di Valeria] e *salvi sono tutti i tuoi libri compresa la Treccani che ha avuto la ventura di essere stata seppellita al cimitero per non so quanto tempo...* Perduta invece è andata tutta l'argenteria (60 kg) le stoviglie fini, i sopramobili e i mobili delle sale da pranzo e del salotto. Sembra che Paolo sia riuscito ad avere tracce di tutte queste cose e speriamo che si possa venire in possesso di qualcuna di esse. [...] La nostra casa sembra stata battuta dalla tempesta. Sui muri delle stanze, ci sono scritte di M e W. [...] le nostre cantine sono state testimoni di torture ed uccisioni (le chiamavano «lo scannatoio») [...] ²⁵.

Pochi giorni dopo, non avendo ricevuto risposta, Dora riscrive a Giorgio e a Valeria aggiungendo nuovi particolari:

Miei cari. Io non so proprio quale mezzo trovare per farvi avere notizie nostre e delle vostre cose. Vi ho scritto ormai 3 volte e a quel che mi consta, non avete ricevuto niente e perciò non siete a conoscenza che tutto di vostro è stato salvato. Prima di ogni cosa il nonno è salvo, vegeto e sano. L'uragano è passato su di lui, senza toccarlo minimamente [...]. Il baule della biancheria di Val è salvo e sempre in buone mani. Salvi sono i mobili di Bologna della Sig.ra Enrichetta. *Salvi tutti sono i libri di Giorgio, anche quelli rimasti nello studio*, salvo il taglio del paletot blue, e salva la bicicletta che è qui, in perfetto stato (poiché Paolo non l'ha mai adoperata e per di più vi ha fatto a sue spese un copertone ricostituito), in attesa che con qualche mezzo sicuro possa guadagnare la via di Roma. [...] Jenny è già partita alla volta di Ferrara nella speranza di poter ricuperare il mal tolto. [...] Fra giorni anche Enrico ed io andremo a Ferrara ²⁶.

25. Archivio eredi Bassani, Fondo epistolare, Corrispondenza, Lettere ricevute, Fascicolo Dora Minerbi, cc. 1r-2r. Corsivo mio. La sottolineatura nel corpo del testo riproduce qui e in seguito (anche per le postille di Bassani) la sottolineatura d'autore.

26. Archivio eredi Bassani, Fondo epistolare, Corrispondenza, Lettere ricevute, Fascicolo Dora Minerbi, cc. 1r-2v. Corsivo mio. La lettera non è datata. Tuttavia, la ripetizione di quanto riferito nella lettera del 12 maggio (a proposito della sorte dei beni di Giorgio e Valeria) fa supporre che sia di poco successiva.